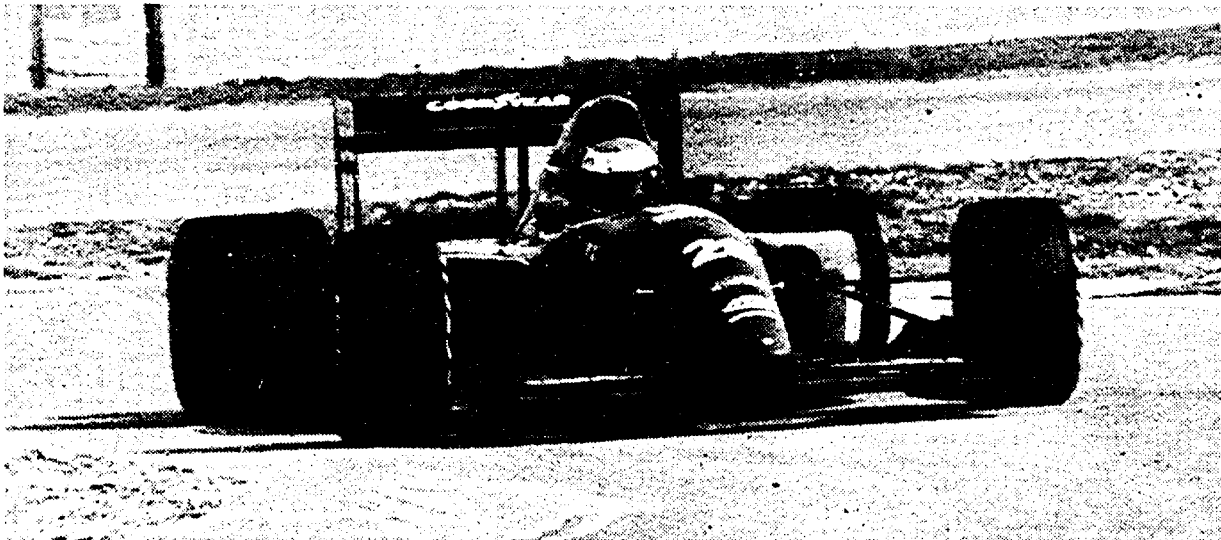


In crisi nera la più amata dagli italiani

Summit di «cervelli» in casa Ferrari dopo la figuraccia bis in Messico. Sotto accusa il motore, mentre spuntano altri problemi. Si pensa di ritirare la nuova macchina

La nuova Ferrari è già vecchia? Dopo la brutta figura in Messico si pensa ad una nuova auto



In pista catorcio rosso

Messico e nuvole. Non le restano che le nuvole, su cui sembra aver perso la testa, alla Ferrari. Il team più amato della Formula 1 è ridotto ad una scuderia di serie B, budget faraonico a parte, che una qualsiasi Tyrrel può superare beffardamente sui rettilinei. Ogni giorno vien fuori qualche magagna e la nuova vettura sembra una grande invalida. Tanto che già si pensa di metterla fuori circolazione.

CARLO FEDERI

CITTÀ DEL MESSICO. Buttarla via. Letteralmente, senza impianti. Questa sembra essere l'unica soluzione per risolvere le sorti della Ferrari: buttarla a mare la macchina fresca di fabbrica e che tanto ha deluso a Kyalami come a Città del Messico. Non è lo sfogo viscerale del solito tifoso straziato nei suoi più cari affetti. Ma una solida ipotesi che sarà presa in esame già oggi, e ripresa nei prossimi giorni, dalle teste d'uovo di Maranello, presiedute da un Luca Cordero di Montezemolo con un diavolo per capello per tutte le figure barbine che gli sta facendo fare la nuova vettura nei confronti del suo datore di lavoro, l'avvocato Gianni Agnelli.

Buttare via l'attuale catorcio e concentrare i cervelli migliori alla preparazione di una nuova macchina. Per questa operazione premono molto i tecnici, in considerazione del fat-

to che ci vogliono otto o dieci mesi per progettare, costruire e mettere in pista una macchina nuova. Solo - cominciando adesso si può avere la nuova vettura pronta per novembre o gennaio, dunque con largo anticipo sul campionato '93. Aspettare, significherebbe affrontare il '93 ancora una volta in ritardo. Una decisione che va presa entro il Gp del Brasile del 5 aprile.

Del resto, ogni giorno che passa la Ferrari scopre nuovi difetti. L'ultimo, emerso sulla pista messicana, lo ha segnalato il ciarlieri Harvey Postlethwaite, ormai assunto al rango di portavoce della scuderia. «Un difetto - dice il direttore tecnico - di lubrificazione, ma diverso da quello verificatosi a Johannesburg. In Sudafrica era il serbatoio dell'olio che non alimentava bene il motore. Qui il serbatoio funziona bene ma la lubrificazione in-

terna no. Non ne conosciamo le cause e la cosa quindi ci preoccupa molto perché qui ogni volta che scendiamo in pista succede qualcosa di nuovo».

Un difetto che a qualcuno fa venire in mente la perdita d'olio tra cambio e motore che già si era avuta venerdì. Ma l'ingegnere inglese nega un rapporto di causa ed effetto. «No - risponde - quella semmai è una conseguenza. L'olio non circolando bene va a sfogare nel punto più debole, cioè attraverso la guarnizione che unisce cambio e motore. Ma la causa è interna al motore stesso e non l'abbiamo ancora individuata, nonostante che nella notte abbiamo fatto girare al banco in fabbrica un motore uguale per vedere se li scoprivano la causa».

Così, l'unico dato certo è che i nuovi motori non vanno, tanto che circola l'ipotesi di rispolverare quelli dello scorso anno. «È probabile» conferma l'ingegnere - che monteremo su questa vettura il vecchio motore 91, ma non so ancora quando, però vale la pena fare delle prove». A cominciare, probabilmente da sabato prossimo, quando sul circuito di Nardò, proprietà privata del gruppo Fiat, un ammosciatissimo Jean Alesi collauderà per due giorni la F92A. A porte tassativamente chiuse.

La Williams vola Fra Mansell e Patrese è sfida in famiglia

CITTÀ DEL MESSICO. Chi sale e chi scende. Mentre sprofonda addirittura in un baratro di cui non si intravede la fine la Ferrari, scende la McLaren, malgrado le prodezze automobilistiche e di temperamento del tre volte campione Ayrton Senna. E sale, sempre più su, la Williams-Renault di Nigel Mansell e Riccardo Patrese, due piloti che promettono fin d'ora di uccidere il campionato a suon di vittorie. Nel team anglo-francese l'unico punto interrogativo è quello dei rapporti di forza fra i due top-driver. Ad affrontare il problema è stato proprio Mansell subito dopo essere sceso dal podio del Gp del Messico: «Tra me e Riccardo - ha dichiarato il pilota britannico - c'è la rivalità che esiste fra tutti i 26 piloti che corrono i gran premi. Tutti quanti aspiriamo a vincere le gare e il titolo di campione

del mondo. Del resto, l'anno scorso non abbiamo perduto il mondiale a causa della rivalità tra noi due. L'abbiamo perduto all'inizio quando noi non eravamo ancora pronti con la nuova macchina mentre la McLaren accumulava molti punti. Quest'anno le parti si sono invertite: siamo noi a cercare di fare punti prima che arrivi la nuova vettura della McLaren». Mansell si è poi soffermato sul problema più delicato, il miglior trattamento di cui godrebbe all'interno della scuderia rispetto a Patrese. «Nessuno dentro il team - ha precisato - e tanto meno Frank Williams in persona, ha dato ordini di far vincere me o Riccardo. Corriamo alla pari e siamo in lotta anche tra noi. Poi, quando uno di noi due sarà in corsa per il titolo allora si vedrà. Penso che anche Riccardo sia d'accordo su questo».

Botte in pista Operatore Fininvest all'ospedale

CITTÀ DEL MESSICO. Episodio da far west a margine del Gran premio del Messico di Formula 1. Una troupe televisiva della Fininvest (che detiene i diritti televisivi per l'F1), pur essendo dotata di tutti i permessi per operare sul circuito americano, è stata malmenata domenica, due ore dopo il termine della corsa vinta da Nigel Mansell. La troupe è stata aggredita mentre stava facendo delle riprese sul punto della pista dove il venerdì precedente si era verificato l'incidente ad Ayrton Senna, un impatto che aveva messo in forse la presenza in gara del campione del mondo brasiliano. La giornalista Antonella Delprino, un operatore e un fonico messicani sono stati malmenati da due individui che hanno poi distrutto la cassetta dove erano state registrate le immagini. La polizia, intervenuta poco dopo, ha scoperto che gli aggressori erano due agenti del servizio di sicurezza del signor Abed, il quale non è altri che il fiduciario di Bernie Ecclestone, vice presidente esecutivo della Federazione internazionale, nonché organizzatore del Gran premio del Messico. Incredibilmente i due agenti non sono stati fermati, questo nonostante per l'operatore messicano si sia reso necessario il ricovero in ospedale a causa delle lesioni riportate nell'aggressione. Va detto che gli energumani al servizio di Ecclestone sono ormai una presenza abituale sui circuiti di mezzo mondo. Adesso, evidentemente, è stata loro garantita anche l'impunità.

Coppa Davis. Da venerdì Brasile-Italia. Si giocherà in riva al mare Panatta diffida del beach-tennis «Vogliono tenderci una trappola»

Campo a livello del mare, folate di sabbia negli occhi, caldo asfissiante. «I brasiliani ci hanno preparato una trappola», dice Adriano Panatta, il capitano della squadra italiana. Sarà, quindi, beach-tennis più che un incontro di Coppa Davis. Intanto continua a preoccupare il gomito di Camporese che ha dovuto rimandare di un giorno il provino, per cui la scelta dei singolaristi è ancora in alto mare.

DANIELE AZZOLINI

MACEJO. Dopo il clamore suscitato dalla vittoria di Michael Chang nel torneo di Key Biscayne, che ha battuto in due set l'argentino Alberto Mancini, torna d'attualità la Coppa Davis che vedrà di fronte Brasile e Italia. Da notare che Chang è pervenuto al terzo successo dell'anno, dopo aver vinto a San Francisco e a Hilton Head, confermandosi così il tennista più in forma di questo inizio di stagione. Questa volta, per quel che riguarda la Davis, si giocherà davvero a livello del mare. Dove finiscono le linee bianche che indicano l'out, poco più in là c'è la sabbia della spiaggia di Macejo. È beach-tennis, con tutto quello che comporta. Folate di sabbia negli occhi quando si alza un po' di vento, sottofondo romantico della risacca del mare ad accompagnare l'allenamento dei tennisti, un'impalcatura di tubi innocenti, molto ampia, che fa da tribuna o da solarium. A tenere desta l'attenzione, in un luogo di vacanze più che da Coppa Davis, è il rebus Omar Camporese, che prosegue e verte ormai sul

giullo, se non proprio sul rosso dell'allarme. Una spruzzata di pioggia (qui la chiamano così, a Roma sarebbe stato un temporale da allagamenti) ha rimandato di un giorno la verifica delle condizioni del numero uno azzurro. «Si è fermato altri due giorni, Omar - dice Panatta - vedremo ora come reagirà a questa seconda serie di cure. Purtroppo questi stop non fanno bene alla sua condizione generale, ma credo sia giusto essere ugualmente fiduciosi», il che tradotto in modi meno formali, o diplomatici, vuol dire che Panatta è preoccupato, ma senza esagerazioni. «Non è davvero il posto migliore per giocare una Davis - continua il capitano della squadra azzurra - i brasiliani portandoci qui ci hanno voluto preparare una trappola. È il peggio, probabilmente, deve ancora venire». Per la scelta dei singolaristi, ovviamente, tutto è rimandato alle prossime ore. Se Camporese ce la farà, volata a due tra Pescosolido e Canè. Se no, in campo loro due e Camporese in tribuna, a meno che non riesca a giocare il doppio.



Adriano Panatta sorride ma il clima infuocato che attende gli azzurri di Davis non promette nulla di buono

Brevissime

Pallavolo. Si gioca oggi la «gara quattro» delle semifinali dei play-off. Le due squadre in svantaggio per 2-1, Mediolanum e Messaggero, ospitano rispettivamente Maxicono e Sisley che, in caso di vittoria, hanno la possibilità di qualificarsi per la finale.

Boban. Secondo il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, il giocatore del Bari nella prossima stagione giocherà per la squadra campione di Francia.

Lancese. L'arbitro internazionale italiano è stato già designato per dirigere una delle semifinali o la finale del campionato europeo di calcio. Pairetto, invece, arbitrerà nelle eliminatorie la partita fra Olanda e Germania.

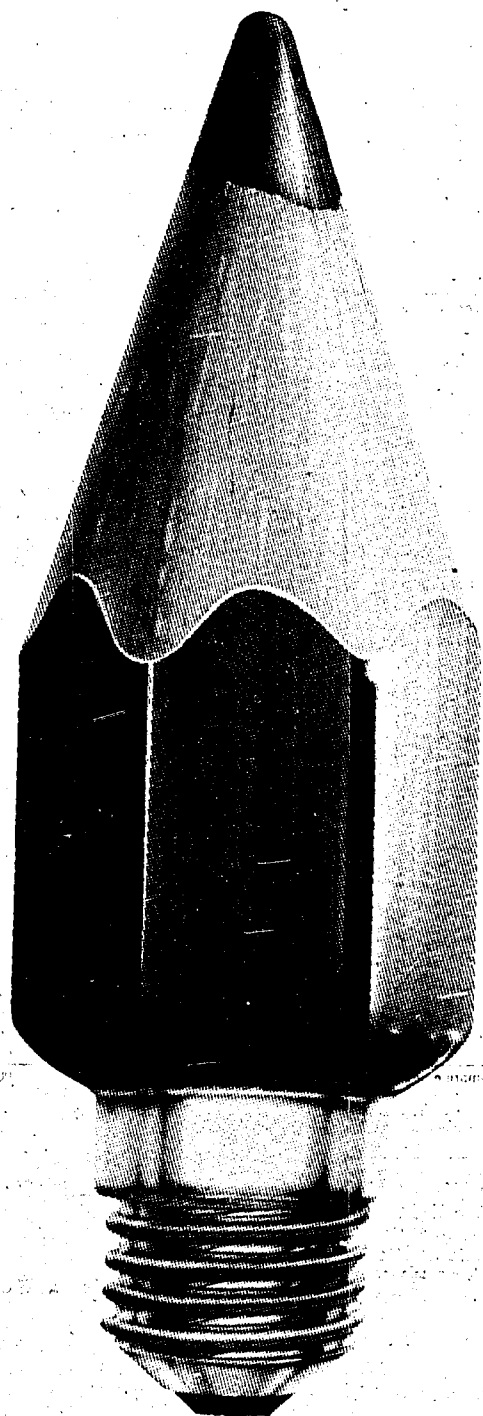
Usa '94. Designate le nove città sedi dei prossimi mondiali di calcio. Sono Washington, Los Angeles, Dallas, Chicago, New York, San Francisco, Orlando, Boston e Detroit dove per la prima volta si giocherà in uno stadio coperto, il celebre «Superdome».

Knorr. Ha presentato reclamo per la monetina che ha colpito al capo il suo giocatore Zdob durante l'incontro di basket con la Filanto Forlì. Il club romagnolo ha preannunciato a sua volta un ricorso per evitare lo 0-2 a tavolino.

Operato Camporese. La stella della Mediolanum rugby ha subito ieri un intervento in artroscopia al ginocchio sinistro. Tornerà in campo fra cinque, sei settimane.

XII Concorso ENEL

Scuola



La conoscenza è la prima fonte di energia

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia. Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente. Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni. Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia". Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia. Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

ENEL